

«Contro il Covid sforzo esemplare» Sanguineti in visita al San Matteo

SIMONA RAPPARELLI
Pavia

«Ho trovato professionalità e umanità nel personale medico ed infermieristico che ha operato a mio parere con resilienza e grande dedizione. Sono persone che hanno dovuto sostenere una grande fatica e trovo ingenerose alcune critiche: questa gente si è trovata ad affrontare qualcosa di sconosciuto e lo ha fatto con grande competenza e toccante partecipazione». Il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, è stato ieri mattina in visita al reparto Covid della Clinica di malattie infettive del **Policlinico San Matteo**. Il presule è stato accolto e accompagnato dal primario, Raffaele Bruno, da padre Mario Viganò, cappellano dell'ospedale pavese, da Anna Grugnetti, che coordina il personale infermieristico, Pie-

rangela Iorini, coordinatrice degli infermieri di malattie infettive, e dall'infermiera Francesca Maria Farina; presente anche il direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora. Dopo aver indossato camice, mascherina, calzari e visiera protettiva, Sanguineti è entrato in reparto passando in rassegna i due piani dedicati alla cura del Covid-19 in cui sono ancora ricoverati un ventina di pazienti su 44 pazienti in totale che presentano anche altre patologie. «La situazione è nettamente migliorata e, pur essendo consapevole che non possiamo sapere che cosa succederà domani, mi sento di essere ottimista – ha sottolineato Raffaele Bruno – sono confortato anche dai dati che giungono a livello nazionale. Qui in Lombardia abbiamo numeri più alti perché stiamo ancora facendo i conti con la coda di quanto è successo, ma anche perché fac-

ciamo molti più tamponi rispetto ad altre zone». Alla domanda relativa al possibile ritorno del virus in autunno, Bruno ha risposto con la franchezza che lo contraddistingue: «La scienza è fatta di certezze e non di opinioni e in questo momento le certezze non ci sono, quindi non possiamo sapere che cosa accadrà». Durante la visita il vescovo ha avuto modo di salutare i degenti, di fermarsi con loro e di invitare a una breve preghiera. «Ho trovato – ha detto – persone che non si aspettavano di vedermi e sono stati felici di conoscermi e che, soprattutto, hanno continuato a ripetermi che sono stati assistiti da degli angeli, a riprova del fatto che competenza eccellente e umanità qui al San Matteo si sono fuse in un connubio vitale. Nel professor Bruno ho trovato grande competenza e grande

passione: lui stesso mi ha raccontato di aver lavorato bene anche con specializzandi e medici giovanissimi che si sono messi a disposizione per affrontare l'emergenza dando il massimo». Per il direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora, «sono passati 100 giorni dall'inizio di tutto e oggi torniamo a riaprire offrendo il servizio che ci contraddistingue. Abbiamo avuto 350 pazienti Covid e 350 non Covid e in periodo di pandemia qui sono nati 450 bambini: un segno di inequivocabile speranza».



Peso:15%